

Bollettini dello Stato Maggiore austro-ungarico.

(14 febbraio). Nessun avvenimento speciale.

(15 febbraio). Nessun avvenimento speciale.

Bollettini del Quartiere Generale germanico.

(14 febbraio). Inglese e francese continuano le loro esplorazioni su molti punti della fronte. Al nord di Lens e nella Champagne si svolgono violenti combattimenti. I francesi hanno posto piede in un punto avanzato della nostra posizione a sud est di Tahura. La nostra fanteria fece dei prigionieri nelle Pianure e sulle alture della Mosa.

(15 febbraio). In singoli settori attività delle artiglierie e delle bombarde. Reparti di un reggimento di marinai riportano da una punterella di ricognizione oltre le linee belghe al sud ovest di Maunel diversi 2 ufficiali e 26 soldati prigionieri.

Al nord ovest e all'est di Reims movimento attività esplorativa del nemico. Nella regione di Frenay e al sud est di Tahura si sviluppano vivaci combattimenti di artiglieria.

L'azione generale si ravvivò temporaneamente nell'Alta Alsazia.

Le perdite aeree nemiche alla fronte tedesca nel gennaio ammontano a 151 apparecchi, 67 dei quali caddero dietro le nostre linee, mentre gli altri precipitarono al di là delle posizioni nemiche. In combattimento aereo noi abbiamo perduto 65 apparecchi e 4 palloni frenati. Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

Comunicati italiani.

(14 febbraio). Vivace fuoco perturbatore dell'artiglieria nemica nelle Giudicarie, al margine orientale dell'altopiano di Asiago e lungo il medio Piave. Tra il lago di Garda e l'Adige le nostre truppe d'assalto, dopo avere felicemente superato parecchie serie di ostacoli nemici, raggiunsero in due punti le posizioni nemiche, uccisero alcune vedette e ritornarono con prigionieri. Ad oriente della testata di ponte di Capo Sile con una mina distruggemmo un appostamento da campo nemico. Tutto il presidio fu ucciso dall'esplosione. Furono riportati alcuni fucili.

(15 febbraio). Moderata azione guerresca lungo tutta la fronte ed efficace fuoco perturbatore della nostra artiglieria contro opere nemiche nelle Giudicarie. Scaramucce di pattuglie nella Val d'Adige.

Un ordine del giorno dell'Imperatore alle truppe.

VIENNA, 14. In occasione della dichiarazione russa sulla fine dello stato di guerra, Sua Maestà ha diretto alle truppe il seguente ordine del giorno: «L'esercito russo che conta milioni di soldati, sta abbassando le armi, già levate contro la monarchia. Non voglio lasciar passare questo giorno senza rivolgere un pensiero alla mia forza armata. Io rimiro alle settimane e ai mesi, in cui le forze combattenti dell'Austria-Ungheria, accompagnate dalle benedizioni del mio grandeavo, dovettero sostenere quasi tutto il urto del primo assalto russo. Tutto ciò che esse compirono più tardi in fedele collaborazione coi nostri valorosi alleati, sgorgò dalla forza primitiva di quella prova del fuoco.

Era necessario il doloroso bagno di sangue che ha irrorato la terra nelle prime battaglie polacche e galiziane e durante il primo inverno nei Carpazi. Alla ripresa di Leopoli, alla conquista di Ivangorod e di Brest e alla difesa del 1916, che io potei seguire quale condottiero nei suoi vittoriosi risultati; a tutti questi successi non si sarebbe neppure potuto pensare senza lo slancio e lo spirito di sacrificio di quel periodo iniziale.

Il grande stacco russo ha ricevuto i suoi primi colpi al San e al Dunaio. Questa fase apparterrà ai più brillanti episodi della storia patria.

Non è giunta ancor l'ora, in cui io possa ricondurre i miei soldati ai loro focolari, ma questo giorno verrà.

Dal ricordo delle gloriose gesta dei loro figli, possano poi i miei popoli trarre la forza per l'opera di sanamento e di nuovo prosperamento, sia con noi.

Carlo m. p.

L'offensiva delle chiacchiere

A proposito dei discorsi di Wilson, di Lloyd George e di Orlando

Nel numero dell'altro ieri abbiamo ripreso il discorso di Wilson in risposta ai discorsi pronunciati il 29 gennaio dal ministro austro-ungarico degli esteri conte Czernin e dal cancelliere dell'impero germanico conte Hertling. Nel frattempo il telegrafo ci ha recato il testo di altri due discorsi: quello di Lloyd George pronunciato il 12 corr. a Londra, in occasione della riapertura del Parlamento e la circolare inconcludente fatta il 18 corr. da Orlando alla Camera italiana, riportata nello stesso giorno.

Occupiamoci anzitutto del discorso di Wilson, l'ormai riconosciuto maestro concertatore della stonata orchestra dell'Intesa. Anche questo discorso, come l'antecedente, ha le linee generali e nella forma esteriore un certo qual carattere conciliante che in alcuni punti è in aperta contraddizione col tono aspro e irriducibile tenuto dal ministro inglese. Ma in fondo non si tratta che di maggiore abilità oratoria o di adattamento alle condizioni d'ambiente. In America non sarebbe possibile un linguaggio alla Clemenceau o alla Lloyd George. Lo spirito pratico degli americani non lo comprenderebbe.

Quando però Wilson passa a trattare di cosa concreta, allora egli s'indovola perfettamente con gli altri condottieri dell'Intesa. I quattro discorsi comandamenti del penultimo discorso son stati concentrati in quattro punti, che si potrebbero chiamare stavolta i quattro vangelici wilsoniani. E leggendoli, così a prima vista, hanno impronta di giustizia e di umanità e sembrano accettabili a chiunque voglia realmente il bene del genere umano. Un effetto perseguito tutt'altro fine. Tradotti in fatto, essi significherebbero attuazione di tutti i progetti dell'Intesa e rinunzia assoluta da parte delle Potenze centrali.

E quando Wilson parla di dare «la più ampia soddisfazione possibile a tutte le pretese nazionali chiaramente definite» (chiaramente definite secondo i criteri dell'Intesa, s'intende) egli ha di mira nientemeno che lo smembramento della monarchia austro-ungarica.

Ciò constatato, appaiono alquanto buffi i tentativi di Wilson di seminar zizzania fra i due maggiori stati alleati. Già, il conte Czernin sarebbe una ottima pasta d'uomo e con lui si potrebbe facilmente intendere. Ma ha le mani legate, poverino; vorrebbe ma non può. C'è la Germania che non permette, c'è quel conte Hertling col quale non si può assolutamente trattare. Dunque guerra, guerra ad oltranza.

Ma, insomma, che cosa spera di raggiungere il signor Wilson con tali mezzi? Crede effettivamente di metter discordia fra la Germania e l'Austria-Ungheria? Ma via! Se mai ci fosse la benché minima speranza, il corso e l'esito delle trattative a Brest-Litovsk avrebbe dovuto disingannare i più creduli. L'alleanza fra Austria-Ungheria e Germania non è un'alleanza contratta all'ultimo momento a scopo di rapina, ma è basata sulla comunità d'ideali, su tradizioni secolari ed è rafforzata dal sentimento di solidarietà, creato dalla necessità di difesa contro un mondo di aggressori.

E a questo riguardo vogliamo rilevare una graziosa contraddizione; mentre Wilson suda una camicia a lodare Czernin e a dipingere Hertling quale il babau che «domina» l'Austria, la stampa italo francese sostiene che Czernin è l'anima infernale delle Potenze centrali, il lupo che, avvolto nella pelle dell'agnello, è ben più pericoloso del rade e sincero conte Hertling.

Caro signor Wilson, se non avete altri moccioni da accendere, potete andare tranquillamente a dormire!

Lloyd George è «deluso». Egli pure trova che c'è differenza di tono nei discorsi di Czernin e di Hertling, e però più onesto o meno ingenuo di Wilson è costata che il contenuto dei due discorsi è identico. Parlando delle finalità di guerra, rivendica i diritti del Belgio, in preteso omaggio ai principi di equità, e appoggia le aspirazioni imperialistiche dell'Italia, che sono la negazione di ogni principio di equità. Riguardo la Mesopotamia, la Palestina e l'Arabia, Lloyd George se l'ha a male che Czernin giudichi questi paesi alla stessa stregua del Belgio. Che diavolo! Le conquiste delle potenze centrali sono «rapine», nel mentre quelle dell'Intesa sono «liberazione». Giacché è noto che gli arabi, i siriani, i persiani sono sempre stati dei buoni inglesi. Anche Mesopotamia fu inglese!

Lloyd George accenna infine alla nuova minaccia di un'offensiva germanica e si trincerò dietro il mistero su tutto ciò che riguarda l'azione futura dell'Intesa.

La chiacchierata di Orlando ha ancor meno significato ed importanza del discorso di Lloyd George. Non è veramente un posto invidiabile quello del presidente dei ministri in Italia, oggi. L'Italia, entrata in guerra tre anni or sono con la fiera certezza di fare una passeggiata a Vienna e di là — arbitraria fra le nazioni — dettare la pace al mondo, ha oggi il nemico e l'«amico» (questo forse più molesto di quello) in casa. Al di qua del Piave comandano austro-ungarici e germanici; al di là americani, inglesi e francesi. L'Italia ha cessato di essere una grande potenza ed è diventata l'umile ancella dell'Intesa da cui dipende politicamente, militarmente, economicamente. Non deve destar quindi meraviglia se Orlando parafrasava faticosamente i discorsi dei «superiori» e si tiene sulle generali, evitando accuratamente ogni affermazione recisa, ogni dichiarazione impegnativa. Grande sfogo di frasi inconcludenti, giri di parole senza significato. Caratteristica è la chiusa del discorso: si deve vincere «per la salvezza della patria e per l'avvenire del mondo».

Ah, non si parlava così tre anni fa! E i deputati devono essere di ben facile contentatura se — come annuncia la Stefani — hanno interrotto ripetutamente il discorso applaudendo.

Un discorso di Lloyd George alla Camera bassa.

LONDRA, 12. L'Agenzia Reuter comunica che il parlamento fu aperto col solito cerimoniale in presenza del re e della regina. Il re aprì la seduta col discorso del trono, come di prammatica.

Alla Camera dei Comuni un discorso Asquith espresse il completo suo accordo colla dichiarazione pacifista di Lloyd George. Egli non domanda alcuna informazione su affari militari, ha diritto però al presidente dei ministri l'interrogazione sull'allargamento dei pieni poteri al consiglio di guerra di Versailles.

Rispondendo ad Asquith, Lloyd George espresse la sua delusione per le risposte del cancelliere dell'impero e di Czernin rispetto al discorso di Wilson. Egli rievocò essere giusto che c'è una grande differenza nel tono dei due discorsi; tuttavia per quello che riguarda il contenuto, Lloyd George non vi può trovare alcuna differenza. Czernin pone la Mesopotamia, la Palestina e l'Arabia nella stessa categoria in cui pone il Belgio. I turchi dovrebbero, cioè, trovarsi nelle stesse condizioni nelle quali si trova il Belgio occupato dalla Germania e quelle terre asiatiche dovrebbero essere restituite.

A proposito delle aspirazioni italiane e della popolazione slava dell'Austria, Czernin non ha detto una parola e non ha esposto né un aperto rifiuto né poste condizioni che possano essere considerate quali condizioni di pace.

Lloyd George ribatte poi quanto affermò Hertling a proposito della consegna delle stazioni carbonifere da parte dell'Inghilterra e rievocò come anche la flotta tedesca abbia sempre godute in queste stazioni amichevole accoglienza. Rievocò come l'esame dei due discorsi ha portato grande delusione agli amanti della pace e come neppure una parola in essi sia stata detta sul Belgio, sulla Polonia, sulle giustificate aspirazioni della Francia di riavere le due provincie perdute e sulla popolazione di razza italiana che vive sotto il giogo austriaco.

Lloyd George, deplorando, deve dichiarare che il governo non può ritirare neppure in minima parte gli scopi di guerra precedentemente esposti e per i quali l'Intesa combatte pur sempre. Parlando del consiglio di guerra di Versailles, egli additò gli spostamenti di truppe germaniche dalla fronte orientale a quella occidentale, coi quali si cambia totalmente la situazione. A Versailles gli alleati presero i provvedimenti necessari per far operare le singole armate quale un'armata sola destinata a fronteggiare il pericolo e la minaccia.

Lloyd George dice di dover parlarne con circospezione e può comunicare solo che le decisioni prese, lo furono all'unanimità. Gli è pure impossibile partecipare quali poteri esecutivi furono demandati al consiglio di guerra.

Un discorso di Orlando alla Camera italiana.

ROMA, 14. Alla Camera italiana il ministro Orlando tenne un discorso in cui rilevò come l'esposizione del gabinetto sulla guerra, abbia a suo tempo trovato l'unanime approvazione di tutti i partiti che non hanno preconcetti contro la guerra. E pensiero del gabinetto quello di persistere con inflessibile energia nella spaventosa lotta.

Il ministro dice poi che il desiderio di pace dei governi nemici non deriva da intendimenti leali, poiché palesa tenace caparbia verso un dominio imperialistico. A quanto traspare dalle trattative di Brest-Litovsk, il programma pacifista russo cozzò nelle mostruose pretese delle potenze centrali, si che ai russi altro non restò che di arrendersi. (applausi).

L'oratore critica quindi le dichiarazioni di Czernin e di Hertling, i quali respingono tutti i postulati, tutto domandano, ma nulla danno. L'unica via quindi per la quale si possa giungere alla pace è quella di continuare la guerra con ogni sforzo (applausi). Per l'Italia rimangono intatte quelle alte ragioni che esistevano al principio della guerra e precisamente il compimento della sua unità nazionale e l'assicurazione dei suoi confini per terra e per mare. (grida di evviva!).

L'oratore biasima gli ingiusti e dannosi sospetti sollevati, a proposito delle finalità di guerra italiane non solo dal punto di vista dell'esistenza dell'Italia, ma anche perché tendono a soggiogare l'Italia ad altre razze. In faccia al parlamento d'Italia proclama che nessuno al mondo guarda con maggior simpatia le aspirazioni delle diverse nazionalità.

Orlando commenta poi l'attività degli alleati dell'Intesa al consiglio di guerra, supremo dovere del quale è quello di curare che la guerra sia continuata e rafforzata. A Versailles fu tenuto ampio conto dei nuovi avvenimenti, in quanto che ora la fronte occidentale deve contare solo su se stessa e sopportare da sola tutto il peso della guerra.

Il risultato dello studio della situazione militare permette di nutrire piena fiducia e si può supporre che la situazione, già buona, andrà migliorando continuamente, anche in seguito all'aumento del contributo militare della repubblica americana. Gli accordi di Versailles stabiliscono la necessità di un'intima coesione interna di tutte le forze dispositive alla fronte occidentale, dove il criterio particolarista dovrà essere sottoposto all'utile generale.

L'oratore rievoca con parole di alta lode il contegno della popolazione che sopporta tanto disagio e sacrificio. Il successo del nuovo prestito di guerra, per quanto non sia chiuso, è assicurato. L'oratore assicura infine che il pensiero del popolo non sarà deluso e osserva che l'esercito italiano ha ritrovato, fiducioso, tutto il suo spirito offensivo. I soldati sanno che ora più che mai si deve vincere per la salvezza della patria e per l'avvenire del mondo. (Vivi applausi e grida di: Viva l'Italia!).

Interpellanze socialisti.

ZURIGO, 15. Alla Camera italiana i socialisti presentarono un'interpellanza contro la soppressione dell'Avanti! e contro l'arresto del segretario del partito Lazzari. Ne insorse un tumulto con scambio di invettive feroci fra i guerrieri e i socialisti.

Il presidente dei ministri Orlando si riservò la risposta. Nella prossima seduta si inizierà la discussione sulle dichiarazioni del governo.

Henderson per la pace democratica.

BERNA, 15. In un'adunanza elettorale a Southwick, Henderson tenne un discorso in cui parlò della necessità e dei progressi di una pace democratica. Commentando l'atteggiamento del governo inglese rispetto ad una pace popolare, Henderson osservò che già l'estate passata egli l'aveva raccomandata inutilmente. Oggi, disse Henderson, non si tratta di un paese, ma di tutti i popoli. Sarà ripetuta in grande stile la stessa tragica politica? Se questa politica dovesse continuare, io non vedo speranza alcuna che la guerra finisca prima che la civiltà non dichiararsi bancarotta e l'umanità non soggiaccia. Il popolo britannico è pronto a combattere fino all'estremo per liberare l'Europa. Noi vogliamo distruggere completamente il militarismo. D'altra parte, secondo la mia opinione, la maggioranza del popolo inglese non è disposta a combattere per altri scopi e tanto meno per intenzioni imperialistiche. A mio modo di vedere, la guerra è stata prolungata perché gli alleati erano sospettati di perseguire intenti imperialistici. Temo che quando la situazione

militare sia a noi favorevole, le nostre pretese crescano, quando esse è sfavorevole esse siano corrispondentemente mutate. Ma questo non è il modo di disporre di vite umane. Noi dichiariamo però al governo che egli corre pericolo di allontanarsi dal nuovo spirito democratico che deve informare la pace e che va aumentando in tutte le nazioni. La democrazia inglese ha il dovere di allontanare ogni ostacolo dall'edificio della pace mondiale, anche se questo ostacolo fosse il presente governo.

NOTIZIE ITALIANE

Annessioni e disannessioni.

Il principio di nazionalità sta ora giocando un brutto tiro anche all'Italia, dove, come abbiamo già detto, si va discutendo il problema jugo-slavo e si tenta l'accordo col futuro stato slavo all'Adria, sotto il presunto disfacimento totale... dell'Austria-Ungheria. Se non che anche questa mossa voglia dei «fascisti» e degli irredentisti pare dovrà essere attaccata al chiodo, non solo perché le potenze centrali dominano la situazione militare e politica italiana, ma anche perché gli slavi allargano le loro tendenze irredentiste non solo alle Dalmazie, all'Istria, Trieste e Gorizia, ma anche a Cividale, l'antica patria della Patria del Frinini, ritenuta capoluogo della Slavia italiana.

Ed in questa loro «rivindicazione» gli slavi si richiamano proprio a quel principio di nazionalità, di cui gli uomini politici italiani e i nazionalisti hanno sempre piena la bocca.

Gli irredenti d'Italia fanno gli scandolezzati e rifiutano perfino qualunque discussione in proposito.

Finché si tratta che l'Austria debba pagare lo scotto, essi a tavola ci stanno; quando però anch'essi devono contribuire con qualche centesimo per dar la mancia al cameriere, allora ti fanno il broncio lungo, lungo. E nel nostro caso il cameriere sarebbe per l'appunto l'irredentismo jugoslavo.

L'Austria deve disannettere Trento e Trieste perché italiane, l'Italia però non vuole disannettere la sua Slavia agli amici d'oltre Adria.

Così ora che si sta trattando sulla pelle dell'orso, che diavolo non farebbero gli italiani se avessero fatto la loro famosa «passeggiata» a Vienna?

E se ci fosse qualcuno che dubitasse delle nostre affermazioni, lo rimandiamo alla rivista che si pubblica in Inghilterra e che sostiene gli interessi slavi: The Southern Slavs Bulletin.

Davvero pare che laggiù nel beato regno a certi pazzi prenda ancor la schiena!

L'arresto del monopolizzatore del teatro italiano di prosa.

LUGANO, 15. Giorni fa, per sospetto di spionaggio politico, fu arrestato il comm. Adolfo Re-Riccardi, monopolizzatore del teatro di prosa italiano. Non si conoscono ancora le accuse contro di lui elevate, ma l'arresto sta in relazione con l'affare Bolo-Cavallini che in Italia ha suscitato tanto rumore e che ha radici nell'affare Clemenceau ed Almereyda.

La casa del Re-Riccardi fu perquisita e gli furono sequestrate molte carte. L'arresto è legato ad un altro arresto, quello del giornalista Hanan che era a Parigi l'agente centrale ed il rappresentante in tutti gli affari teatrali dell'arrestato.

Il Re-Riccardi, una figura volgare anzichè di avventuriero, riceve oggi il calcio dell'asino da quella stessa stampa che lo aveva in certe occasioni encomiato ed inchinato. Curiosa esistenza la sua! Egli era stato in gioventù un ufficiale di cavalleria ed aiutante di campo di un re generale piemontese. A Livorno, dove viaggiava in questa qualità, gli si ebbero i cancelli di un noto club aristocratico, per scorrettezza al gioco d'azzardo.

Riesci a salvarsi le spalle e a salvarsi con un semplice trasferimento a Modena. Nella città emiliana però gli succede un nuovo incidente con un collega che lo sfida a duello: senonchè nessun ufficiale della guardia reale volle fargli da padrino. Re-Riccardi fu così costretto a lasciare definitivamente l'esercito e diventò, come tutti sanno, grande personaggio come importatore in Italia del teatro scollacciato francese di tutte le molteplici Filote d'Ercole e dei Nicotè di dazio! riuscendo ad imporsi su tutto il mercato teatrale di prosa.

Era un monopolizzatore del nuovo arrostato; ma anche il carbone o il lardo, la carne conservata o lo stoccafisso, aveva monopolizzato l'arte drammatica, aveva goduto lautamente importan-

do le produzioni scollacciate e pornografiche della nazione dei Diritti dell'Uomo. E poiché aveva saputo porre convenientemente sui paleocronisti d'Italia tutti i più stupefacenti episodi di adulterio e di amore opposto, aveva saputo far ridere grazie al signora e le signorine del bon ton, era diventato anche un pezzo grosso della vita nazionale. Commendatore!

I clericali italiani e gli jugoslavi. LUGANO, 14. Giorni fa, il Secolo di Milano portava un articolo di commento diretto contro il Corriere d'Italia a proposito dell'unione cogli jugoslavi. Il Secolo designa il giornale clericale romano quale amico dell'Austria, lo attacca perché ha pubblicato, criticandola, la spessa carta geografica degli jugoslavi e definisce il suo contegno quale una prova che gli sforzi dell'Italia sono giusti, poiché il giornale clericale vorrebbe salvare l'Austria per impedire un accordo cogli jugoslavi.

Nella zona di guerra italiana. LUGANO, 15. I viaggi in automobile e in motocicletta nelle province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna sono permessi solo con uno speciale lasciapassare. Chi in questi territori giunge della ferrovia, deve annunciarsi presso il comando militare della stazione di arrivo; chi deve percorrere le strade provinciali deve annunciarsi al comando di tappa, alla questura o al sindaco per ottenere il permesso di poter continuare il viaggio o di prendere dimora. Solo in giornate fesse di mercato il movimento è relativamente libero.

Timori italiani. LUGANO, 15. La stampa italiana che finora fu piena zappa di fanfaronate sulla brillante difesa del Piave e della fronte delle Alpi, si mostra ora preoccupatissima per la proposta del Gaulois e di altri giornali francesi di ritirare le truppe ausiliarie franco-inglesi che stanno in Italia. I giornali milanesi accennano a questo proposito all'offensiva nemica che starebbe per incominciare con forze di gran lunga preponderanti e all'enorme pericolo di una disfatta italiana che sarebbe una disfatta di tutta l'Intesa.

Il Vaticano e il discorso di Czernin. LONDRA, 15. Il Times ha da Roma: «Stando alle autorità in contatto col Vaticano, nei circoli papali si è convinti che il discorso del conte Czernin avvicini di molto la pace. Il fatto che il ministro a. u. si rivolge al presidente Wilson è espressamente rilevato, poiché si riguarda il suo discorso quale un appello al presidente degli Stati Uniti perché agisca in favore della pace.

Dopo la prima pace. Il conte Czernin ritorna a Vienna. Accoglienze entusiastiche della popolazione.

VIENNA, 14. Il ministro degli esteri conte Czernin giunse qui ieri nel pomeriggio da Brest-Litovsk. Le strade che menano alla stazione erano zeppe di pubblico che preparò un'entusiastica accoglienza al ministro. Alla stazione si era radunata la rappresentanza comunale.

Il borgomastro Weisskirchner tiene un discorso col quale saluta il ministro quale portatore della pace e della repubblica popolare ucraina e della fine della guerra colia Russia. Veglia Dio — dice il borgomastro — darla forza, affinché la ricerca di portare ai popoli dell'Europa la pace generale.

Il borgomastro prega poi il ministro di influire affinché i prigionieri di guerra possano ritornare quanto prima in patria e chiede con un scritto al popolare diplomatico apponatore della pace, ripetuto entusiasticamente dai presenti.

Il conte Czernin risponde ringraziando in primo luogo per l'accoglienza e per le benedizioni parole di coraggio e di pace che gli sono state rivolte e per la gloriosa e vittoriosa armata dei popoli della monarchia in armi e all'impulso.

La pace di Brest-Litovsk — continua il ministro — è importante in doppio riguardo: in primo luogo perché essa ci avvicina di molto alla pace generale, in secondo luogo perché col trattato firmato il 9 corrente fu sfidato il blocco economico. E' una pace del pane; e per questo ancora, grandi siano le difficoltà dei trasporti, furono presi tutti i provvedimenti, di modo che se non rapidissimamente, certo di settimana in settimana e di mese in mese, subentrerà un miglioramento economico.

Il ministro dichiara di aver la positiva assicurazione che tutti i prigionieri di guerra in Russia saranno rilasciati ed ogni altra qualunque sventura che essi ritornano al più presto in patria. La guerra civile in Russia e in Ucraina oppone certamente grandi difficoltà, ma si spera di poterle superare.

Io sono convinto — disse il ministro — che se noi resistiamo ancora qualche tempo, raggiungeremo la pace generale onorevole.

Il discorso fu accolto da fragorosi applausi e da formidabili ovazioni. Il ministro si recò poi al ministero degli esteri.

Le truppe austriache occupano Brody.

VIENNA, 14. Il Quartiere della stampa di guerra comunica: In base all'articolo 2, alinea b, del trattato concluso coll'Ucraina, il quale prevede che i confini fra i due stati devono essere quelli già esistenti fra l'Austria e la Russia, le nostre truppe sono ieri entrate in Brody. Il battaglione di cacciatori che marciava nella città fu solennemente salutato dal borgomastro della città alla presenza della Rada della 105ª divisione ucraina. Anche la popolazione festeggiò entusiasticamente le truppe austro-ungariche.

Con questa pacifica occupazione di Brody, fu riacquisita all'Austria-Ungaria l'ultima grossa città della Galizia orientale, che dagli ultimi di luglio del 1916 era in potere dei russi.

La demobilizzazione in Ucraina. BERLINO, 15. Le Basler Nachrichten pubblicano che la Rada ucraina ha ordinato l'immediata demobilizzazione dell'esercito.

La demobilizzazione russa. BERLINO, 15. Il generalissimo della fronte occidentale e sud-occidentale russa il giorno 11 corr. ha radiotelegrafato i seguenti ordini:

1. La demobilizzazione dell'armata procederà rapidamente e durante la stessa si dovrà mantenere calma ed ordine. Le odierne condizioni delle nostre ferrovie esigono parsimonia nell'aspirare. 2. Per procedere alla demobilizzazione, presso i corpi di truppe, si devono istituire organi speciali con alla testa comitati e consigli. E' necessario assoldare forze operaie in larga massa, cosa alla quale io aveva già accennato in ordini precedenti. 3. Parallela alla demobilizzazione deve procedere l'organizzazione della Guardia rossa. A questo proposito è necessaria più agitazione e più pratica. 4. I comitati, i consigli e gli organi di amministrazione dei corpi di trappa, devono rimanere ai loro posti fino all'ultimo momento.

Comitati! L'adempimento di queste condizioni ci renderà possibile di liquidare definitivamente le conseguenze della guerra e di ottenere una forma sana di protezione del popolo, del paese e contro i nemici della rivoluzione.

Una dichiarazione di Kamenew. STOCOLMA, 15. Kamenew dichiarò di respingere la frase: «Conclusione della pace» e afferma che si tratta solo di un armistizio permanente. Noi non potevamo — dice Kamenew — costringere la Germania ad accettare le nostre condizioni riguardanti i territori occupati, perché non disponiamo di alcun argomento militare. Noi non ci siamo per nulla impegnati e abbiamo mano libera per il congresso generale della pace. Del resto Kamenew è dell'opinione che ora sarà possibile un rafforzamento della fronte occidentale contro l'Intesa.

I massimalisti e la pace generale.

ZURIGO, 15. La Neue Zürcher Zeitung pubblica che l'incaricato d'affari del governo massimalista a Berna, che è il massimalista Heltmann ha l'incarico di agire presso tutti i belligeranti per una pace generale immediata. La stessa notizia è pubblicata anche nella Tribune di Losanna, la quale aggiunge anche che Heltmann vuole guadagnarsi per la sua opera la collaborazione del governo federale.

La guerra civile in Russia

Rivolta delle truppe ad Aaland.

STOCOLMA, 15. Lo Stockholms Dagblad apprende che ad Aaland è scoppiata una rivolta delle truppe russe. I soldati arrestano le persone a piacimento e a Mariehamn provocarono uno spaventoso bagno di sangue. Duemila soldati russi sono così armati di mitragliatrici e ben forniti di munizioni. La popolazione è del tutto impotente.

Sull'isola che giace fra Aaland e la costa svedese regna grande panico.

Lo stesso giornale ha da Wasa che le atrocità commesse sono tante che il generale Maunstein minaccia di far appiccare tre soldati russi per ogni finlandese che venisse ucciso.

STOCOLMA, 15. Alcuni giornali svedesi portano la notizia che tra i soldati russi e la Guardia rossa sono scoppiati seri dissensi.

L'Aftonbladet dice che questi dissensi aumentano sempre più e che solo i marinai partecipano con piacere alla lotta. A Tammerdorf i fantaccini russi hanno iniziato trattative colle truppe di protezione.

DALLA ROMANIA.

Il gabinetto romeno.

BUCAREST, 15. Notizie attendibili dalla Romania affermano che Avaros non ha ancora composto il nuovo gabinetto. Il programma di Avaros è quello della pace colle potenze centrali.

L'Intesa fa pressioni sulla Romania.

BERLINO, 15. Il Lokalanzeiger scrive che lunedì il governo romeno fu avvertito dagli inviati dell'Intesa a Jassey che di grande portata sarebbero le conseguenze per la Romania, quando questa non seguisse la politica comune degli alleati.

Il nuovo governo rumeno prese nota della comunicazione degli inviati. Non ha fatto però alcuna controdiarizzazione.

Nella Romania occupata.

BUCAREST, 15. Le constatazioni ufficiali stabiliscono il fatto che nel territorio occupato militarmente l'autunno passato furono posti a coltura 300.000 ettari più che negli anni normali.

Quei cari alleati!

A proposito del problema jugo-slavo.

I rappresentanti del Montenegro a Londra contestano al gruppo degli agitatori jugo-slavi e dei loro caldeggiatori locali il diritto di coinvolgere nei loro piani il popolo montenegrino, quasi che fosse assorbibile come una tazza di caffè nella unione progettata dal gruppo in parola. Adesso i rappresentanti montenegrini, appoggiati alla loro volta dai simpatizzanti inglesi, lavorano a mettere in luce le aspirazioni del Montenegro dinanzi al pubblico inglese e americano, per procurarsi la conferma degli appoggi alleati per le loro aspirazioni che mirano a restaurare i confini del '78, che si estendevano dalla Drina alla Narenta, con una punta in Dalmazia, restaurazione, alla quale il Montenegro avrebbe diritti storici e militari. I montenegrini combattono certi sedicenti rappresentanti degli jugo-slavi che compiono niente meno che per la annessione del Montenegro alla Serbia. Il ministro montenegrino Hadukovic in una intervista col Daily Chronicle disse: «Si deve tenere a mente che il patto di Corfù, par sembrando così innocente, esige l'assorbimento del Montenegro senza il menomo riguardo ai desideri del popolo montenegrino e neppure del serbo. Quegli inglesi che hanno approvato il patto di Corfù non ne comprendono la portata. Fu macchinato dalla cricca panslavista e che non ha ricevuto mandato da alcuno. Il Montenegro è un paese costituzionale e proposto di tal genere vanno fatte per tramite della Soudpina. Come mai può un pugno di persone rappresentare due o tre milioni di jugo-slavi in Austria? Scopo dell'arrangiamento è di stabilire un Impero di creati sloveni, serbi e montenegrini sotto i Karagorgeric. Questo è imperialismo a tutto spiano. Giama! consentiremo ad un progetto simile. La sua natura si intende considerando che il Montenegro è disorganizzato e la sua dite in esilio. E' questo il momento opportuno per un attacco di tal genere? Ripeto che il Montenegro non cesserà mai di protestare contro gli intrighi di propagandisti politici, che evidentemente cercano di seminare la zizzania.»

DALL'INGHILTERRA.

Il gabinetto inglese scosso?

ROTTERDAM, 15. Il Nieuwe Rotterdamse Courant osserva come alcuni giornali inglesi, specialmente i più radicali, tentino di sollevare l'impressione che la posizione del gabinetto è molto scossa. Non c'è alcun dubbio che il riguardo finora goduto da Lloyd George ha sofferto.

Dalla Provincia.

UDINE

Per l'allevamento dei bachi da seta.

Il Comando del Gruppo d'esercito Marsociale di Borovio ha deciso di promuovere con tutti i mezzi l'allevamento dei bachi da seta, allo scopo di mantenere in vita l'industria e di assicurare un cospicuo di guadagno alla popolazione povera.

Il seme verrà consegnato direttamente agli allevatori e i bozzoli verranno comperati direttamente dall'amministrazione militare. Quanto prima verrà affisso un proclama nei Comuni che fornirà schiarimenti in proposito. Gli allevatori sono fin d'ora invitati a mettere in ordine gli utensili per poter poi incominciare il lavoro a tempo debito.

Per informazioni rivolgersi alla i. e. r. Sezione amministrativa (Wirtschaftsleitung) del Comando del Gruppo d'esercito del Marsociale di Borovio, II dipartimento, Udine, Via Lovaria, Banca Cattolica.

Ricerche.

Chi sapeste darsi notizia delle sottocategorie persone ricercate si presenti all'Ufficio informazioni, via Savorgnana 5, pianoterra, citando il numero del giornale in quale furono pubblicate i nomi:

- Redolfi Vincenzo e famiglia, Marsura d'Aviano, Pordenone (Udine).
- Reich Fortunato e moglie Filomena, Villaga di Feltra (Belluno).
- Raffin Angelo e moglie De Anna Maria, Raffin Caterina n. Campellin e figli, Cordenons, via Cravel 57, Pordenone (Udine).
- Quattrin Giove Battista, Zoppola Pordenone.
- Pivetta Maria presso Santarossa Giacomo, Vigonovo, Fontanafredda, Pordenone (Udine).
- Famiglia di Pidutti Giovanni, Pignano in comune di Risorgna, S. Daniele del Friuli Udine.
- Pinin Giovanni Leonardo con la madre, Castellonovo del Friuli, Celano, Spilimbergo.
- Piccoli Teresa, Orzago, Conegliano (Treviso).
- Famiglia Pico, Flaibano in comune S. Odoico, S. Daniele del Friuli (Udine).
- Piazza Antonio col figlio Francesco, Tricesimo, Tarcento (Udine).

Ottogalli Luigi e moglie Rosa n. Zecro e Ottogalli Agnese n. Marek, Moggio Udinese (Tolmezzo).

Oris Maria, Sacile, Piazza Plebiscito (Pordenone).

Nicoletto Pietro, Buis, Gemona (Udine).

Muson Elias e Diosa, Villa di Villa in comune di Cordenago, Vittorio (Treviso).

Contessa Valeria Montalba della Frata n. di Gaspere, Sacco di Conegliano (Treviso).

Galluca Antonia n. Egghosi, Angelina n. Dal Sant, Vittorio (Treviso), Ceceda, via Mezzavilla 14.

Famiglia Gaspere Evodio, Tarcento (Udine).- Famiglia di Ghisus Antonio, Colle Umberto, Vittorio (Treviso).
- Gislon Regina, Polesine (Pordenone).
- Giorgini Giuditta e figlio Angela, Giuditta, Romilda, Eleonora in Artega, Gemona (Udine).

James Giuseppe, corsore, Polesine, Pordenone. Famiglia di E. Malpi, Debelin in comune di Plebiscito (Udine).

Agnolet Giovanni, Sarnade, Vittorio Udine.

Antonini Marianne, Zegiasco (Udine), presso la famiglia Mansutti, Tarcento.

Aruffini Don Antonio, cappellano, Tarcento (Udine).

Azzariti Italia col figli, Meduno, Spilimbergo (Udine).

Famiglia Badilusi Caterina, Sacile (Pordenone), via Trieste, casa operaie.

Beccu Luigi, segretario comunale, Valdobbiadene (Treviso).

RICERCHE A PAGAMENTO.

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 5; sino a 30 parole, Cor. 4 e così avanti.

GUERINO REGINA profuga da Gorizia, abitante in Udine via Brenari 18, chiede notizie del marito Giuseppe 31 fant. Sia bene, salute. 252

ROLFO ELISA profuga da Gorizia, dimorante in Udine via Brenari 18, chiede notizie del marito Rolfo Giovanni 107 batt. M. T. salute. 283

ANTONIO CARIZI e moglie Gemona, ricercano il figlio Giovanni colla moglie Liduina e le bambine Rina, Maria, Lucilla e Touino. 299

Famiglia DEL FABBRIO GIACOMO (fratello), Larisana; stanno in casa propria godendo buona salute. 301

COMELLI ADAMO e figlia Lucia trovansi Udine via Cira Pers in ottima salute. Desiderano notizie dei fratelli mancanti dal giorno 28 ottobre p. p. Zia Santa e Luigi Querini, Casarsa Irene e famiglia, l'amica Jacob Nella e famiglia. Mamma e sorella Caterini ricercano Palmira Morasutti. Saluti e baci a tutti. 302

Monsignor ALESSIO BENEAMINO sta bene e saluta gli amici dispersi. 303

LUCILLA e VALENTINA CRICO ora a Nimis chiedono notizie di Comelli Giovanni Pistor e famiglia. 304

ROSSETTI DOMENICO pasticcione, la famiglia sta bene trovati a Treviso 68 Udine desidera notizie del figlio Ettore, soldato italiano. 305

GIUSEPPE CARNELUTI Tricesimo fa ricerca di Clemente Carneluti con famiglia e madre. Noi tutti bene, salutiamo. 306

MARIA PIA Casarsa chiede notizie di Santa e Casarsa Garzoni, Moggio. 307

MARIA PIA GARZONI con famiglia Castinetto, sana a Cassacco chiede notizie di Leopoldo Castinetto, Corso Sempione 125 Milano. 308

CASTENETTO PIETRO soldato, famiglia sana, desidera notizie Casacco. 309

VALZACCHI CATERINA nata LUCCARDI di Montebassano, domanda notizie dei figli Giovanni, Geremia, Luigi e Ginetta Pisciarini col figli della cognata Valzacchi Vittoria con famiglia. Saluta e sia bene. 310

ISOLA MARIA principessa LUCCARDI di Montebassano, domanda notizie della sorella Valzacchi Italia e figli profughi in Italia. Sia bene e salute. 311

ANZILUTTI MARIA Montebassano ricerca il marito Francesco col figli Aurora, Primo, Lido e sponnedoli profughi in Italia. Sia bene e salute. 312

CASTENETTO ANGELO e moglie Maria, Costale di Reana, domandano notizie dei figli Ines e Vittorio che erodono profughi in Italia. Siamo bene e mandiamo baci e saluti. 313

ANZILUTTI ANNA Montebassano desidera notizie del figlio capomaggiore Anzilutti Giuseppe L. Gr. di Carabina agguerrata 2 Squadra, L. Corpo d'Armata, Zona di guerra. 314

PLACERANI ANNA maritata ANZILUTTI di Montebassano, domanda notizie del marito Teodoro col figlio Giorgio profughi in Italia. Sia bene, salute. 315

VINCENZO OLIVETTI Cubiano Cadore, ora a Udine sta bene e desidera notizie della propria famiglia a mezzo giornale. Baci e saluti. 316

FERRUGINI GIOV. BATTA Orsaria (Udine) chiede notizie di Ferrugini Raimo e Ferrugini Elvira, Sta bene, salute. 310

VERGOLINI ELBA Ippis (Udine) ricerca i figli Aldo 14, Rina 8 e cognata Caterina con figlio Irene e Angelina. Siamo bene. 311

FERRUGINI FERMINA Orsaria (Udine) desidera notizie del marito Francesco Giuseppe, soldato italiano. Roma, via Marsala. Sia bene e salute. 312

PITTA GIOV. BATTA Orsaria (Udine), sano assieme la famiglia, ricerca il figlio Gioacchino 198. fant. e Giuseppe caporale 8. alpini. Baci e saluti. 313

DESIZZI PINA Orsaria cerca il figlio Silvestro Celindo (79 fant.) Sia bene, manda baci e saluti. 314

ARGIA VERGOLINI cerca il fratello Americo 85 fant. Siamo bene e così speriamo di te. Saluti e baci. 275

ARGIA VERGOLINI desidera notizie del tenente Mainetti Lorenzo 277 fant. Sia bene e spero lo stesso di te. Tanti saluti. 276

VERGOLINI PILOMENA Leprosa, Ippis, richiede notizie della figlia Irma. Sia bene e saluta. 317

CONIGLI ASTOLFO FRANCESCO e ROSA, Meduna, colla figlia Caterina e nipote Rina, tutti in buona salute, ricercano la zia Caterina Furiani colla figlia Rosetta, che abitavano a Faria di Melano, Saluti. 278

ARTICO TRANQUILLA Renno (Udine) aspetta notizie dei figli Liandro, Ernesto e Giovanni, soldati italiani. In famiglia tutti bene, mandano baci e saluti. 279

MULLINI LUCIA Laipacco (Tricesimo) ricerca il figlio Aridoro, soldato italiano. In famiglia tutti bene, baci e saluti. 280

ELLERO VALENTINO Laipacco (Tricesimo) ricerca il figlio Pietro, soldato italiano. In famiglia tutti bene, mandano saluti e baci. 281

ELLERO NICOLÒ Laipacco (Tricesimo) desidera notizie del figlio Pietro e Leonardo, soldati italiani. Saluti e sia bene. 282

MARIA PERNI Udine, via Gaeta 14, ricerca la sorella Rosa Falechini presso Grassi, Noi e Danilo, tut bene. Formezzo, Tolmezzo. 283

GALLERIO LUIGI Colgare (Tricesimo) chiede notizie del signor Ugo Cianciani con le figlie Rina e Malvina. Sia bene e salute. 284

GALLERIO LUIGI Colgare (Tricesimo) fa ricerca dei figli Renato ed Oreste, soldati italiani. In famiglia tut bene, mandano baci, saluti. 285

MANSUTTI GIOSUE Tricesimo (Udine) desidera notizie della signora Carmelutti Rosina. Saluta e sia bene. 286

MANSUTTI GIOSUE Laipacco (Tricesimo) desidera notizie del conte Antonio Orghian nel esercito italiano e con sorte Anita. Sto bene, Ossqu. 287

MANSUTTI GIOSUE Laipacco (Tricesimo) desidera notizie del nipote Mansutti Rodolfo. In famiglia tutti bene salutano. 288

ZAN DI GIACOMO ROSALIA Laipacco (Tricesimo) desidera notizie delle sorelle Emilia e Santa. Siamo bene tutti e mandiamo saluti. 289

IRMA BIASIOLI CIGOLOTTI San Quirino (Pordenone). Famiglia Biasoli Meretto bene e affettuosamente saluta; attende notizie mamma e vostra. Arnauolo. 290

GIUBATO GIOVANNI BATTISTA Risano (Udine) desidera notizie del figlio Giubato Mario, soldato italiano. La famiglia tut bene, saluti e baci. 291

BERNARDO MAGLIANI Udine, via Grassano 60, chiede notizie della sorella Magliani-Rossi Inesestra Navole (Modena, Livorno). Sto bene, saluto, rispondo a mezzo giornale. 292

MINGIOTTI LEONVINA e famiglia (S. Daniele), ottima salute, desiderano notizie del soldato Mingiotti Domenico. Tanti saluti e baci affettuosi. 293

COSTANZA MARSON Udine, via Ronchi 107, ricerca la suocera Teresa, la sorella Angelina, i bambini Elena, Vittorio, Egidio. Siamo bene, baciamoci. 294

COSTANZA MARSON Udine, via Ronchi 107, domanda notizie del marito Guido, soldato italiano. Sto bene, rispondo possibilmente. Baci e saluti. 295

COTTELLI GIUSEPPE Udine, via Ronchi 107, e ora in moglie Elisa e la nipote Mariotti Maria. Siamo bene. 296

TOP TERESA Udine, via Grazzano 21, ricerca la cognata col figlio il fratello Lino e Guido, soldati italiani. Saluto bene. 297

DISENI LUCIA di GORIZIA Prerico (Udine) sta bene, desidera notizie della famiglia abitante a Scallis (Tarcento). Saluta assieme al parroco. 298

RIGATTI ANTONIO e PAOLINA Udine, via S. Lazzaro 101, sono Giovanni e Lucia, entrambi soldati. Chiedono notizie del figlio Giuseppe, soldato italiano, della zia Maria Luigia (figliuola) e del figlio Paolo e Denise. 299

PAOLA ZULLANI e famiglia tutti bene a Udine, via Tiberio Deciani 58, chiedono notizie dei parenti e famiglia. 300

NO-ELLO GIORDIO Pozzuolo chiede notizie del figlio Pietro, soldato italiano. Siamo bene tutti, mandiamo saluti e baci. Rispondi possibilmente. 301

DI GIACO PI. DISSANNO Pozzuolo, chiede notizie del figlio Damiano, soldato italiano. Siamo tutti bene, mandiamo saluti e baci. Rispondi possibilmente. 302

LAMARCA GRACIA Zelante, desidera notizie del marito Melina Giovanni, soldato italiano. In famiglia tutti sani, mandiamo saluti e baci. Rispondi possibilmente. 303

TERESA VEC. ROMANO e famiglia siamo bene, desiderano notizie del figlio Maria, recina arriglieria da montagna italiana. Saluti cari. 304

BRIANTI IRINA e famiglia Pagnacco (Udine) siamo bene e desiderano notizie della sorella Is. I fratelli col soldato Brianti Amatore. I. S. 2. 2. Comp. 31. T. Mostre. 305

FAMIGLIA CUDICCO (ceto Zaur, Conegliano) vi si chiede notizie del figlio Giuseppe, soldato italiano. Siamo tutti bene. 306

FAMIGLIA FANTINI TORREANO (Udine) chiede notizie di Filomena e del soldato Adriano Luigi Fantini. Tanti saluti e sia bene. 307

LAURINA GIUSEPPINA Torosno (Udine) chiede notizie del marito Cudicco Antonio, soldato italiano, della cognata Giosever G. Giuseppe e dei figli Aristide e Ferruccio. Saluti e sia bene. 308

DE CAMPO GIACOMO DI ELLIA domandano della loro figlia Italia, del figlio Vittorio e della famiglia Cazzaniga. Ippolito. A casa stanno tutti bene. 309

Prigionieri di guerra italiani

della provincia di Belluno.

- Sold. Locatelli Mario alp. 7, Feltra.
- Turin Vittorio
- Cento Angelo gran. 2, Quero.
- De Sino Fortunato san. 5, Feltra.
- Pezzin Riccardo alp. 7, Mel.
- Facchin Ernesto alp. 12, Zerbis.
- Padovan Giovanni alp. 1, Arzico.
- De Sino Giovanni alp. 5, Feltra.
- Capin. Semont. Fleming alp. 1, Serz.
- Sold. Zueli Primo alp. 7, Feltra.
- Mussier Luigi alp. 1, Alano Piave.
- Mazzocco Antonio san. 2, Quero.
- Luta Gregorio san. 56, Feltra.
- Touin Angelo Arzia (Civile inter.).
- Cap. Sartore Antonio alp. 7, Feltra.
- Serg. Paolotti Luigi alp. 7, Muguai.
- Sold. De Bucco Giuseppe alp. 7, Muguai.
- Cap. Fontana Giovanni alp. 5, Mat.
- Sold. Urchisti Pietro alp. 9, Fedavens.
- Capin. Mur Giovanni alp. 7, Feltra.
- Sold. Mussier Giuseppe alp. 1, Alano Piave.
- Bosio Giovanni alp. 61, Malansa.
- Bosio Giovanni alp. 7, Muguai.
- Manzoni Camucio alp. 5, Coniurigo.
- De Fardo Floristo alp. 5, Culasio.
- Lasserre Clemente alp. 31, Forno di Zeltis.
- Burnat Vittorio alp. 76, Trichius.
- Capin. Strappasoni Bortolo alp. 12, Arvia.

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI. Stabilimento tipografico Frialano - Udine.